

Vado a scuola e faccio l'orto!! 13 ottobre 2016

Fare l'orto o il giardinaggio è ormai dimostrato che fa bene alla psiche: rilassa, gratifica, mette in relazione positiva con gli elementi primordiali: terra, aria, acqua e fuoco come poche altre attività.

Fare l'orto a scuola permette di aiutare i bambini a capire empiricamente di cosa siamo fatti e come siamo fatti.

Coltivare un orto o un giardino a scuola può essere fatto indipendentemente dal progetto orto in condotta di Slow Food: ci sono tantissime esperienze nel passato e nel presente in giro per l'Italia e sono sicuramente validissime sia sul piano didattico che educativo.

Tuttavia fare l'orto con Orto in Condotta, progetto di Slow Food, ha un significato particolare: significa aderire ad un progetto con un'idea portante ben chiara e non eludibile, il concetto di comunità educante in rete con tutte le comunità educanti in giro per il mondo che si traduce in pratica semplicemente così: "Faccio l'orto a scuola, con i miei alunni, i colleghi, i collaboratori e le famiglie, perché credo che sia possibile, partendo dal vicino, costruire una realtà migliore, in cui ciascuno è soggetto attivo e consapevole, una realtà che non ha i confini del cancello scolastico, ma si allarga alla città, che coinvolge la politica, le istituzioni, la società civile, le comunità vicine e lontane. Il cibo è uno dei bisogni primari, anzi il bisogno primario per eccellenza. Mangiare è un atto politico: quando scelgo di mettere in bocca qualcosa, decido chi deve stare sul mercato e chi no. Pensate a quello che sta succedendo all'olio di palma! Lavorare per rendere consapevoli le nuove generazioni, di questo semplice concetto, significa fare più educazione civica di quanta non se ne sia mai fatta in tutti gli ordini scolastici, quando esisteva questa materia!

Fare Orto in Condotta significa sperimentare con i bambini da dove viene il ns cibo, come cresce, come viene trasformato, conservato o cucinato, quali sono gli imprevisti, i fattori non controllabili, le leggi della natura che governano il processo, quali sono i pericoli per l'uomo e per l'ambiente. Significa avvicinarsi all'essenza della vita.

L'obiettivo, o meglio come si dice oggi tra i vip, la mission, è questa: capire attraverso le esperienze cosa significa cibo BUONO, PULITO E GIUSTO!

E' attraverso le molteplici esperienze come degustazioni, laboratori, uscite, ... collegate all'orto che il progetto ci stimola a educare i bambini, ma anche noi stessi, ad apprezzare sapori, odori, colori ed aspetti che non percepiamo più, assuefatti ormai al cibo industriale che ha sempre lo stesso sapore perché chimicamente controllato. immaginatevi come affetti da un gran raffreddore dove i cibi hanno sapori identici, poi fate esperienze di educazione al gusto ed è come se vi si aprisse il naso!

Un'avvertenza: non fate Orto in Condotta se il vostro obiettivo è vincere il premio per la lattuga più grande! Fate questo progetto se volete lavorare sulla sostanza, non sull'apparenza!

Mi sono permessa di stilare un decalogo anzi 10 piccoli semi indispensabili per chi vuole fare questo progetto:

1. Nell'orto ci devono lavorare i bambini e le maestre, l'aiuto di genitori, nonni, amici è accolto con piacere ma non può sostituire il lavoro della classe.
2. Il progetto deve essere parte integrante della programmazione della classe, non un lavoro aggiunto! Sono sicura che ogni team di docenti è in grado di ideare attività disciplinari collegate all'orto, per chi si sentisse poco creativo può chiedere aiuto all'ufficio educazione di SF.
3. Il team che opera sulla classe, specialmente all'infanzia e alla primaria, deve sentire il progetto come un progetto di team: le attività acquistano un valore doppio! Certo può esserci l'insegnante più portato o più competente che conduce le attività, ma il progetto è della classe e ogni insegnante può e deve dare il suo contributo, almeno la disponibilità organizzativa.

4. Ci sono due appuntamenti del progetto che sono obbligatori: la festa degli orti l'11 novembre e il mercato finale a maggio. Entrambe hanno il compito di aprire la scuola al territorio. La prima ha il compito di dare la spinta propulsiva al lavoro dell'anno, mentre il mercato finale è come la messa in scena del lavoro annuale, il momento in cui i bambini prendono il loro applauso fragoroso per il lavoro svolto. E' il momento in cui essi percepiscono che hanno fatto qualcosa di veramente apprezzato, non solo dalla maestra o dalla mamma, ma da un grande pubblico!
5. Orto in Condotta è dentro la grande rete dei progetti di SF, una rete che muove idee, cultura, economia e solidarietà senza confini! Quindi il progetto si autofinanzia col mercato, ma guarda lontano a chi deve recuperare la propria autonomia alimentare, per questo una parte del ricavato viene donata per al progetto 10.000 orti in Africa e alle attività di Terra Madre.
6. Nessuno si faccia l'idea che qualcuna delle persone che incontrerete, venga a scuola per lucrare! Gli operatori di Slow Food sono tutti volontari e oltre al loro tempo, mettono spesso anche risorse economiche personali a disposizione del progetto e gli operatori del territorio, siano essi produttori, ristoratori, negozianti, dai laboratori e dagli incontri con i bambini e le famiglie potranno avere sì un ritorno di immagine, ma nessuno pretende o chiede soldi: essi donano il loro contributo al progetto perché credono nell'idea che vi dicevo all'inizio, e credono nella scuola, quella veramente buona, pulita e giusta!
7. Nessuno si disperi, Orto in Condotta si può iniziare anche con poco: basta anche un contenitore di qualsiasi materiale con un po' di terra e due patate che vi hanno germogliato in casa: l'importante è partire col piede giusto, aver capito lo spirito del progetto, sapere che il successo è dato dalla qualità del percorso, non dalla quantità dei prodotti raccolti o venduti!
8. Le famiglie sono gli alleati degli insegnanti, ma non sono coloro che conducono le attività, possono essere delle meravigliose risorse in arricchimento, ma può essere necessario guidarle a capire qual è l'essenza del progetto.
9. Questo è un progetto dal successo garantito: nel lavoro all'orto non esiste l'insuccesso da un punto di vista didattico: qualsiasi sia il risultato ogni insegnante saprà sfruttarlo per una osservazione, una riflessione, una deduzione, insomma per una scoperta. Un anno è caduto un pino sul ns orto, schiacciandoci i baccelli che si erano salvati dalla neve: è stata l'occasione per conoscere Pino, il suo odore, la resina, immaginare la paura dello spaventapasseri Sergino quando lo ha visto atterrare ad un palmo dal suo naso ...
10. Se ancora non vi ho convinti, vi leggo uno dei risultati ottenuti dopo 5 anni di orto, la riflessione scritta da un alunno ...Per me orto in condotta è stato un bellissimo percorso: coltivare come veri contadini, vendere alla fine dell'anno come veri commercianti, o fare i venditori ambulanti come veri "marocchini"... Per me la cosa più bella è alla fine dell'anno ricordarsi che un'insalata, una spiga di grano o un ravenello era solo un seme; è una cosa bellissima perché vuol dire che grazie a noi quella pianta è cresciuta, è vissuta su questo mondo. Noi siamo molto orgogliosi dei ns prodotti e del nostro orto. O in c ti fa imparare a coltivare per avere prodotti buoni puliti e giusti. Vi prometto che se non farò il contadino da grande, un orticello ce l'avrò sempre! Un bimbo slow ... che corre verso il futuro.